



Ciao a tutti e... buon anno. Nel periodo natalizio mi sono fatto un regalo: un viaggio in "Benin" (Africa) al "seguito" di una spedizione "umanitaria". Paroloni per dire in sostanza che ho fatto una vacanza diversa, visitando luoghi e persone a me sconosciuti, portando professionalità e beni in una terra bella ma povera e con molti problemi sanitari. Ho avuto modo, nonostante sia rimasto per poco tempo, di apprezzare culture diverse ed estreme ai miei occhi, di vivere luoghi incantevoli, di conoscere persone e... molto altro. Riassumo così que-

s'esperienza al seguito di medici "veterani" nell'operare in paesi del "cosiddetto" terzo mondo: un interessante modo di lavorare, lontano da visioni pietistiche e alla ricerca di modalità solidali che non siano la semplice elargizione di beni. Il tutto a partire da una generosa messa in campo di competenze e materiali che soddisfano l'inderogabile necessità sanitaria delle genti.

Ecco di seguito parte del report del viaggio a firma del dottor Aldo Lo Curto, organizzatore della spedizione e noto medico della nostra provincia.

Nuova spedizione umanitaria in Benin (Africa occidentale)

Cari amici eccomi di nuovo di ritorno dalla prima spedizione del nuovo anno. Come sapete, dopo aver prestato servizio come medico volontario itinerante in oltre 40 paesi, ormai da tempo mi reco periodicamente in Benin (Africa), Brasile (America), Mongolia (Asia) e Isole Salomone (Oceania). (...)

Anche se i paesi dove opero sono molto diversi tra loro, gli obiettivi sono sempre gli stessi:

- A) prevenzione ed educazione sanitaria;
- B) medicina curativa;
- C) donazione di materiale medico e chirurgico, educativo, sportivo e ludico;
- D) controllo sul buon uso di precedenti donazioni.

In Benin, quest'anno è andata così: l'equipe era composta tutta da italiani: il dentista Andrea Degani, l'infermiere Sandro Tangredi e il reporter Giulio Castellani. Ci ha affiancato il medico beninese Gabriel Gbogbo, proveniente dalla capitale Cotonou. Il nostro soggiorno è durato due settimane. L'area operativa è stata come in passato la città lagunare di Ganvier, soprannominata la "Venezia africana" perché i suoi abitanti vivono sull'acqua da oltre 300 anni: si erano rifugiati in una regione paludosa per sfuggire alla schiavitù, ed oggi sono 30.000 persone senza alcuna assistenza medica. Vi racconto in poche parole com'è andata:

- A) PREVENZIONE: come in passato è stato pubblicato un nuovo CALENDARIO DELLA SALUTE del 2007, bilingue (in francese ed in toffin, la lingua



della laguna) sul tema della prevenzione della carie dentaria; sarà distribuito gratuitamente tra i villaggi della laguna.

- B) MEDICINA CURATIVA: al di là dell'esame e della cura di centinaia di malati, vorrei discostarmi dal bilancio trionfalistico e numerico che è tipico di migliaia di ONG che ci fanno pervenire bollettini natalizi trionfalistici, ricordando semplicemente che **ABBIAMO SALVATO ALMENO TRE VITE UMANE**, e che questo dà già un senso alla nostra spedizione.
- C) DONAZIONI: il materiale medico, chirurgico, dentistico, oculistico, educativo, sportivo e ludico, è stato distribuito a Ganvier (Scuola Materna), Pahou (orfanotrofio Exode House) e alle Missionarie della carità (ordine fondato da Madre Teresa di Calcutta) della capitale Cotonou.

(...)

Ringrazio, per finire, tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della spedizione.

Aldo Lo Curto



Naturalmente ognuno dei partecipanti alla spedizione potrebbe raccontare la sua "Africa", alla luce delle proprie emozioni, dei propri vissuti. Molto è accaduto nella laguna in quei pochi giorni per me straordinari: assistere ad un parto in una palafitta senza luce e senza acqua (un'infermiera la "sage femme", presenza preziosa per la comunità), visitare villaggi dove le correnti della laguna concentrano i rifiuti che vi vengono versati (Aimniophidé. l'inferno ai nostri occhi), danzare al ritmo dei loro tamburi, dormire in capanne dal tetto di paglia, passare insonni notti con le ore scandite dalle percussioni e dai canti che accompagnano le lunghe veglie funebri. E poi Cotonou, la capitale: gli affollati orfanotrofi, il centro delle suore della carità di Madre Teresa e il loro ambulatorio sanitario per i più poveri (tutte infermiere le suore, con una ben rifornita farmacia), il caos di una città assediata dal traffico e dalla polvere. Insomma.. una serie di eventi e luoghi ai miei occhi realmente straordinari... ed ancora Ouidha, città sul maestoso oceano, luogo della memoria per questa porzione d'Africa, teatro di pesante storia, una delle tante pagine amare della nostra "civiltà" d'occidente: la tratta degli schiavi, basso costo per un'esistenza.

...
Ganvier, nostra base, è un villaggio di palafitte molto suggestivo e... romantico!! La vita vi scorre lentamente, scandita da una quotidianità fatta di pesca e poco altro. Ci si sposta in piroghe leggerissime e tutte le volte che ci sali ti raccomandi a santi ed angeli del paradiso: impensabile immaginarsi a bagno in quelle acque... impensabile!! Comunque per fortuna o bravura dei nostri angeli non vi è stato mai nessun problema durante le necessarie navigazioni, a volte qualche schizzo... ma veramente poca roba. Vi abbiamo fatto ambulatorio per parecchi giorni a Ganvier: malaria ed infezioni varie le principali malattie, qualche ulcera e... mal di denti, campo d'azione di Andrea, il dentista, a cui ho fatto spesso da assistente (...alla sedia, visto che di poltrone neanche l'ombra!!!). La malaria ("le paludisme" in francese) è naturalmente la malattia più comune, i sintomi riferiti sono sempre gli stessi: febbre alta ad intermittenza, affaticamen-

to, brividi... È, come altre malattie croniche, ben curabile se trattata adeguatamente ed in tempo: è sufficiente una terapia farmacologia a base di cloroquina a cui si aggiungono vitamine e ferro se vi è anche anemia (...nella maggioranza dei casi). Se trascurata è invalidante, riduce notevolmente la carica vitale e può essere anche mortale. Non vi è nei villaggi alcuna presenza medica, per cui chi ha problemi deve recarsi nella capitale, in ospedale, dove (se ho ben capito il funzionamento del sistema sanitario pubblico del Benin) lo stato assicura solo le consulenze mediche, mentre le cure ed il vitto sono a carico dell'ammalato, e, di conseguenza, non sono molte le persone che si recano in città per curarsi. Da quest'anno prende il via un progetto che dovrebbe in parte affrontare il problema: verrà stipendiato un medico della capitale (il doctor Gbogbo) per garantire almeno settimanalmente un ambulatorio medico nella laguna che assolverà in parte la necessità di medicina di base, semplice ma indispensabile. Molto altro potrei aggiungere, molto altro potrei dire. Mi limiterei ad una semplice riflessione finale che vuole anche essere la "molla" per la spedizione del prossimo anno: la presenza degli infermieri in questa realtà si è rivelata indispensabile. Essi offrono alla comunità un servizio prezioso e necessario... naturalmente i mezzi e le capacità sono legati alle caratteristiche sociali e culturali del territorio. Un sostegno economico, programmi di igiene ambientale e sanitaria, oltre al rifornimento di elementari presidi sanitari, potrebbero essere di notevole aiuto e sostegno alle loro attività. Abbiamo tempo un anno per progettare e trovare qualche fondo per finanziare un eventuale allestimento di un ambulatorio infermieristico o un programma di educazione sanitaria. Lo so, sembra ambizioso ed oneroso, ma tant'è, queste sono le necessità che da infermiere ho rilevato.

Vi lascio con questa immagine: una comunità unita che vive con pienezza la propria esistenza e senza drammi la morte, dove la vita è semplice, i problemi tanti e le risorse poche... e danza e canta e suona.

Non mi è parso poco.

Sandro Tangredi
movimentazione@alice.it

